

Furono espulsi dall'aeroporto di Malpensa. Non si hanno notizie di Mohammad che rischia la condanna a morte

# Al Sahri, Italia denunciata alla Corte Europea

La causa della famiglia siriana è al Tribunale per i diritti umani di Strasburgo

Maura Gualco

ROMA Strasburgo si muove con urgenza sul caso della famiglia siriana ma l'Italia, chiamata a collaborare, tace.

La Corte Europea dei diritti dell'uomo, davanti alla quale i parenti della famiglia Al-Sahri espulsa dall'Italia nel novembre scorso, hanno denunciato l'esecutivo italiano, data la gravità della situazione decide di applicare immediatamente la procedura d'urgenza. Ma ha bisogno di alcune informazioni dal governo: quelle relative alla deportazione della famiglia Al-Sahri avvenuta all'aeroporto milanese di Malpensa e la situazione attuale degli espulsi, di cui almeno uno, il capofamiglia si trova in condizioni di preso sconosciuti. Di lui si sa soltanto che è in Siria nelle mani dei servizi militari. La Corte ha bisogno di quelle informazioni. È preoccupata perché sulla testa di Mohammad Al-Sahri pende una condanna a morte. E non ha molto tempo, tanto che al governo di Berlusconi fissa una data entro la quale consegnare quella documentazione: 20 gennaio del 2003. Oggi è il 4 febbraio. E nessuno si è preso ancora la briga di inviare alla Corte Europea quelle informazioni. Soltanto una lettera, spedita il 9 gennaio, con cui un rappresentante del governo fa presente di aver investito del caso l'ambasciata italiana a Damasco ed esprime la speranza di ricevere le informazioni dalla Siria in tempo utile. Ma sottolinea, altresì, come «il governo non è evidentemente in grado di fornire garanzie al riguardo, anche sotto l'aspetto del semplice rispetto delle scadenze brevi che ci sono state accordate». L'Italia non è stata, dunque, capace di fornire le informazioni richieste. Non soltanto quelle relati-

ve alle condizioni di Mohammad Al-Sahri, sul quale ancora nessuno è stato in grado di dire ai familiari almeno se è vivo o morto. Ma nemmeno quelle relative alle circostanze dell'espulsione? Possibile che nessuno è ancora in grado di riferire cosa sia accaduto in quei giorni a Malpensa? Chi erano i responsabili della polizia di frontiera? Avranno fatto una relazione di servizio? Circostanze avvenute in Italia. E nessuno ne è a conoscenza? I rappresentanti del governo, che sono andati in Parlamento a rispondere alle interrogazioni presentate sulla vicenda, hanno giustificato l'accaduto con una semplice affermazione: nessuno della famiglia aveva richiesto asilo politico.

Dunque si sono informati da chi quel giorno comandava la polizia di frontiera. Perché allora non rispondono anche alla Corte di Strasburgo? Gli avvocati Andrea Saccucci e Anton Giulio Lana che rappresentano la famiglia siriana, hanno chiesto per il momento soltanto l'applicazione di misure provvisorie urgenti: la garanzia che i componenti della famiglia Al-Sahri possa tornare al più presto in Italia in vista della loro ammissione alla procedura d'asilo. Ma non so-

I legali: abbiamo elementi per dire che fu richiesto l'asilo, in ogni caso Roma è responsabile di una grave violazione

”

lo. Anche la garanzia che il signor Mohammed non sia giustiziato, nonché l'acquisizione, presso le autorità siriane, di informazioni precise sul luogo e le condizioni di salute di tutta la famiglia. «Abbiamo chiesto queste misure provvisorie urgenti - spiega l'avvocato Lana - in vista di un percorso più ampio in cui si chiederà la condanna del governo italiano e si illustreranno tutte le violazioni commesse». Nel primo atto ufficiale presentato a Strasburgo, intanto, le denunce dei legali nei confronti del governo sono chiare. Primo: violazione dell'articolo 1 del protocollo n.6 della Convenzione di Strasburgo che vieta la pena di morte e impone l'impegno da parte dei paesi firmatari a non espellere o estradare persone in paesi dove vige tale pena. «Mohammed Al Sahri - dice l'avvocato Lana - in quanto membro dei Fratelli Mussulmani è passibile di condanna a morte sulla base di una legge ancora in vigore». Ma all'Italia si chiede altresì di rispondere della violazione dell'articolo 3 e dell'articolo 13 della Convenzione, il primo riguardante il divieto di espellere chiunque verso un paese dove viene praticata sistematicamente la tortura, come risulta dai documenti ufficiali delle Nazioni Unite. E il secondo per aver il governo italiano impedito ai membri della famiglia Al-Sahri l'effettivo accesso alla procedura di asilo.

Il Governo fino ad oggi si è barricato dietro un «non hanno fatto richiesta di asilo». «Dagli elementi in nostro possesso - dichiarano i legali dei Sahri - risulta infondata tale tesi che comunque appare poco credibile. E in ogni caso, anche se non avessero richiesto formalmente asilo, le autorità italiane avrebbero dovuto impedire il loro rimpatrio forzato verso un paese in cui vige la pena di morte».



Espulsione di immigrati quest'estate a Fiumicino

Il costituzionalista: solo l'Unità si è occupata di una violazione così grave dei diritti umani

## Giovanni Conso: «Che vergogna il silenzio della stampa italiana»

Vladimiro Polchi

ROMA L'Unità è stato «l'unico giornale a denunciare la grave vicenda della famiglia siriana bloccata a Malpensa e spedita a morire in patria». Mentre gli altri giornali hanno preferito tacere. La libertà di stampa è in pericolo? Pare di sì, se un "grande vecchio" della giurisprudenza italiana, come Giovanni Conso, ieri si è trovato costretto ad alzare la voce per manifestare tutta la sua indignazione sulle "congiure del silenzio", proprie del mondo dell'informazione. Il presidente emerito della Corte Costituzionale, davanti a una platea di ministri, deputati e giornalisti, ha ricordato con voce tremante di collera che solo l'Unità ha avuto il coraggio «per quattro giorni di seguito, di riferire ai suoi lettori i dettagli di un episodio vergognoso». Il tutto nel silenzio degli altri giornali che, ha detto Conso, «come cittadino non riesco ad accettare». L'occa-

sione è stato il convegno sulla libertà di stampa, organizzato ieri mattina a Montecitorio dall'Ordine nazionale dei giornalisti: un dibattito in onore del centenario della nascita di Guido Gonella e dei quarant'anni della legge da lui promossa per istituire l'Ordine stesso. Nel suo intervento introduttivo, Lorenzo Del Boca (presidente dell'Ordine nazionale) ha avvertito che «a parole tutti propongono dichiarazioni di principio impegnative, ma poi, all'atto pratico, sono disposti a collocare la libertà solo dove gli fanno comodo». Secondo il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, «solo quando le persone possono accedere a un'informazione verace e sufficiente, sono in grado di perseguire il bene comune». Mentre per Cesare Romiti, «solo la stampa libera può essere buona stampa». E ancora, il ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri, ha sostenuto che «oggi ci sono più spazi e possibilità per un'informazione libera», grazie alla «nuove tecnologie». In-

fine, il presidente della Federazione degli editori, Luca Cordero di Montezemolo, ha ammesso che «il sistema televisivo non è clamorosamente pluralista», ma ha rivendicato con orgoglio che «quello dell'editoria lo è senza dubbio». Tutti d'accordo dunque? Non proprio. La prima nota stonata è arrivata da Piero Ottone, il quale, dopo aver denunciato la «grave concentrazione di poteri oggi in tv», ha esortato i giornalisti a pensare la propria professione come quella dei magistrati. «Dai giudici - ha affermato Ottone - ci si aspettano sentenze giuste, imparziali, eque. Simile dovrebbe essere il lavoro del giornalista». Ma a rovinare la «festa» è stato soprattutto Giovanni Conso. L'anziano giurista ha parlato a braccio e il suo intervento è stato come uno «schiaffo» nel clima paludato della sala. «I giornali vivono nella paura di prendere buchi dalle concorrenze - ha detto Conso - eppure conosco il caso di una vicenda trattata da un quotidiano per 4 giorni e non ripresa

da nessun altro». L'episodio è quello della famiglia siriana Muhammad Sa'id Al-Sahri - padre, madre e quattro bambini piccoli di cui uno bisognoso di cure - arrivata in Italia il 23 novembre scorso, bloccata per quattro giorni all'aeroporto di Malpensa e poi respinta in Siria, dove sul capo del padre pende una condanna a morte. Per il governo italiano è stata semplicemente applicata la Bossi-Fini. Mentre per Amnesty International, Medici senza frontiere e il Consiglio italiano per i rifugiati si è trattato di una gravissima violazione dei diritti umani, visto che queste persone avevano diritto di asilo e sono stati respinti in un luogo dove rischiano la loro incolumità fisica. Del caso della famiglia siriana, l'Unità si è occupata per numerosi giorni con lunghi articoli e interviste, senza che gli altri organi di informazione si accorgessero del caso (con l'eccezione del Tg3, ndr). E di questo Giovanni Conso non trova ragione. «Come è possibile che solo un quotidiano si sia

occupato di un fatto tanto grave - è sbottato il costituzionalista - dedicandogli pagine intere? Come cittadino - ha aggiunto - non accetto il silenzio degli altri giornali». Conso ha fatto sapere che «ancora oggi non si sa che fine abbia fatto l'uomo condannato a morte» e ha concluso chiedendo con forza a tutti i giornalisti di «impegnarsi per saper se sia ancora vivo». Al termine dell'intervento di Giovanni Conso, Lorenzo Del Boca ha preso atto del caso sollevato dal giurista e ha chiesto ai «colleghi giornalisti di riprendere in mano questa vicenda». Sulla stessa linea di Conso, Stefano Rodotà. Il garante per la privacy, a conclusione dell'incontro, ha ricordato a tutti che «la stampa deve assolvere alla funzione di Ombudsman (difensore civico, ndr.) diffuso, perché la tutela dei diritti esige l'attenzione dei cittadini». Proprio quella che è mancata alla famiglia Muhammad Sa'id Al-Sahri, che ha visto calpestare dal governo italiano i suoi più basilari diritti.

GENOVA

## Madre e figlio insieme rapinavano banche

Patrizia Bandiera, di 43 anni e il figlio Andrea di 17 rapinavano banche nel genovese. Sono stati arrestati con altri due complici. Madre e figlio si presentavano nelle filiali armati di tagliarino. Nella banda anche un trentenne transcolombiano.

TERREMOTO

## Scosse nel Potentino e in Romagna

Giornata con lievi scosse di terremoto, ieri in alcune località italiane. Nel pomeriggio in provincia di Potenza. Una alle 12.24, pari a 4-5° gradi della scala Mercalli. L'altra, alle 13.20, pari al 4° grado Mercalli. Il sisma, avvertito dalla popolazione del territorio, non ha recato danni né a persone né a cose. Piccole scosse anche in Romagna, vicino Forlì e nelle Marche tra Pesaro e Urbino.

TERAPIE INGIUSTIFICATE

## Chirurgo condannato per omicidio colposo

Angelo Rumi, primario del reparto Chirurgia dell'Ospedale Sant'Anna di Como, è finito in carcere con l'accusa di omicidio colposo. Sembra che il chirurgo operasse sei o sette volte un malato nell'arco di pochi mesi. Un accanimento che avrebbe portato alla morte di diversi pazienti.

FARMACI

## In Europa nuova pillola anti-impotenza

La nuova pillola anti-impotenza, già celebre per essere il successore del Viagra, da ieri è in vendita in Europa. Gialla anziché blu, promette di avere un effetto molto più prolungato: fino a 24 ore, contro le tre-quattro ore della prima pillola. Il farmaco, che sarà presentato ufficialmente domani a Londra, potrebbe essere disponibile innanzitutto in Gran Bretagna e in Germania.

PIACENZA

## Bimbo travolto e ucciso da auto

Un bimbo di 5 anni è stato travolto e ucciso da un'auto che ha investito anche la mamma che lo accompagnava, rimasta ferita, a Case Marceschi di Vernasca (Piacenza). Madre e figlio avevano da poco lasciato un'abitazione di amici. Stavano rincorrendo a piedi quando li ha investiti una Fiat Uno, condotta da una loro vicina di casa. La donna, D.C., 29 anni, è stata trasportata da un'ambulanza del 118 all'ospedale di Fidenza, vicino Parma. Per il bimbo non c'è stato nulla da fare.

FESTA DE L'UNITÀ SULLA NEVE

## I numeri della lotteria

Questi i numeri estratti nella festa nazionale de l'Unità sulla neve svoltasi a Folgarida:  
1° premio n° 4260; 2° premio n° 5686; 3° premio n° 2681; 4° premio n° 1777; 5° premio n° 5682; 6° premio n° 1659; 7° premio n° 5605; 8° premio n° 9383; 9° premio n° 1231; 10° premio n° 2452; 11° premio n° 4995; 12° premio n° 6087; 13° premio n° 4845; 14° premio n° 2011; 15° premio n° 1365.

Dall'omeopatia al Signore degli Anelli, documento della Chiesa contro le mode del «nuovo esoterismo» e contro i pericoli dell'indifferenza verso la politica

## Vaticano: sì allo yoga ma la New Age non è religione

Roberto Monteforte

CITTÀ DEL VATICANO L'era dell'Acquario soppiantierà quella dei Pesci? Quel fenomeno complesso e articolato di ricerca culturale e religiosa, definito «New Age», soppiantierà il Cristianesimo come «religione universale»? Forse qualche rischio esiste. E forse sono molti, troppi per il Vaticano, i cristiani che vivendo con insoddisfazione la loro esperienza di fede, sembrano sensibili ai richiami verso quella «felicità» proposta dai «nuovi santoni». Troppi subiscono il fascino dell'«etica globale in grado di unire tutta l'umanità» o della «religione fai da te», senza gerarchie e istituzioni, dove non esiste il senso del peccato. Ha fatto breccia il mito della «Madre Natura», fonte di energia positiva, contrapposta al modello maschile del Dio ebraico-cristiano. Per non parlare dei tanti atteggiamenti stile «New Age» che fanno parte, oramai, della pratica quotidiana, dall'attenzione ecologica e alla natura, all'uso delle medicine alternative o delle tecniche orientali come lo

yoga, ai fenomeni culturali e musicali, dal film «Hair» al successo di «Harry Potter» o del «Signore degli Anelli». Effetto non solo delle mode.

Sono antichi i riferimenti culturali di questo movimento, nato in Inghilterra e negli Usa negli anni '60, quelli della contestazione globale contro le istituzioni, Chiesa compresa, ora diffuso in tutto il mondo, dall'Europa alla Asia, all'America latina. E il Vaticano, sempre in guardia verso «il pericolo del relativismo religioso», ha deciso di correre ai ripari. Dopo anni di studio ha prodotto un documento al quale hanno lavorato il Pontificio Consiglio della Cultura, quello per il Dialogo interreligioso, con l'ausilio del dicastero per Dottrina della Fede.

«Gesù Cristo portatore dell'acqua viva. Una riflessione cristiana sul «New Age» è il titolo del documento di 93 pagine con il quale i teologi e gli studiosi della Santa Sede hanno provato a definire le caratteristiche più significative di questo fenomeno della mille facce. Nel testo sono indicati i punti fermi per la Chiesa Cattolica, ciò che nel New

Age è ritenuto inconciliabile con il messaggio cristiano. Il documento non ha il valore di un pronunciamento dottrinale, ma vuole essere uno strumento utile per i sacerdoti e i religiosi impegnati nell'azione pastorale. Lo hanno spiegato ieri, nel corso di una conferenza stampa, il cardinale Paul Poupard e l'arcivescovo Michael Fitzgerald, responsabili dei due dicasteri vaticani che lo hanno redatto.

La «riflessione» proposta dal Vaticano propone una fotografia del movimento di «spiritualità alternativa» che esprime «un sincretismo di elementi esoterici e secolari, collegati gli uni agli altri dalla diffusa percezione che i tempi sono maturi per un cambiamento fondamentale degli individui, della società e del mondo». «Di nuovo c'è molto poco» - si legge - in quanto i profeti della «Nuova Era», il nome sembrerebbe tratto dalla Massoneria, si riferiscono a «una variante contemporanea dell'esoterismo occidentale», «quell'ispirazione dalla antica gnosi, quell'atteggiamento dello spirito che, in nome di una profonda conoscenza di Dio, fi-

nisce per stravolgere la sua Parola sostituendo parole che sono soltanto umane». E già questo è inaccettabile per la dottrina cristiana. Ma sono molti i punti di inconciliabilità con la dottrina cristiana. E li indica: dalle concezioni del rapporto con Dio, del ruolo di Cristo, della morte e della sofferenza, la assenza del concetto di peccato, il disimpegno sociale, l'atteggiamento di fronte al futuro. Denuncia, in particolare, il «sinistro autoritarismo che sta dietro all'apparente indifferenza verso la politica». Quella vaticana la si può definire un'operazione chiarezza. Perché con questa iniziativa si invita ogni cristiano, prima di rivolgersi altrove, a conoscere a fondo la propria fede che comprende «l'importanza della dimensione spirituale dell'uomo e della sua integrazione con l'insieme della vita, la ricerca di un significato per essa, il legame fra gli esseri umani e il resto della creazione, il desiderio di un cambiamento personale e sociale, e il rifiuto di una visione razionalista e materialista dell'umanità». L'altra accusa è al modello individualista e «egoista» che sarebbe presente in questi

modelli culturali, non a caso - si sottolinea - così in voga tra «imprenditori e uomini d'affari», la cui impostazione individualistica finisce per dimenticare i deboli e i poveri. Infine si mette in guardia dal pericolo rappresentato dal New Age: esprime una visione tesa a «neutralizzare» il cristianesimo.

Se questa è la preoccupazione, vi è anche da riflettere per la Chiesa cattolica, visto che non è riuscita ad intercettare quella profonda domanda religiosa che ha alimentato la New Age. Lo hanno riconosciuto il cardinale Poupard e mons. Fitzgerald. Anche per questo hanno invitato i cristiani a dialogare con rispetto verso chi ha scelto di seguire queste nuove forme di spiritualità. «È una domanda che nasce forte nei tempi di crisi». Comunque - hanno assicurato - per i cattolici non è proibito seguire corsi di Yoga o ricorrere alle medicine alternative, l'importante è utilizzarle con «discernimento». Sono solo delle tecniche. E attenzione alle «false utopie» e più impegno nell'annunciare «la vera alternativa che Gesù Cristo ha portato all'umanità».

# La sinistra, rivista.

Oggi in edicola fino a venerdì 7 febbraio

Valentino Parlato Usa: ma il prezzo sarà alto  
Lucio Magri Il fenomeno Colferati  
Luigi Ferrajoli L'Onu, la prima vittima  
Dilip Hiro Il petrolio, l'Iraq, l'America  
Immanuel Wallerstein Bush e il Nordest Asiatico  
Ken Coates, Guai anche per Blair  
Alexandre Bilous Sinistra francese in subbuglio  
Sinistra Spd Proposte alternative  
Mark Green Il virus americano: vince chi spende  
Paul Smith, Gary Morton Flessibilità all'inglese  
Giorgio Cremaschi Dividere per unire  
Emiliano Brancaccio Riformisti col vincolo  
Fulvio Perini Fiat: capitani di ventura  
Gianpasquale Santomassimo Il partito del lavoro  
Etienne Balibar Europa: una potenza disarmante

recensioni: Giuseppe Chiarante La cultura al mercato  
Mario Tronti Oltre l'emancipazione

Rimbecchiamoci le idee.

la rivista del manifesto

\* il manifesto + la rivista 2,96 euro; solo il manifesto 1,05 euro